



Paola Giunchi, *Inglese:
Regole e ragioni per l'uso*
Roma, Carocci Editore, 2005, 174 pp.

Recensione di Wanda D'Addio

Inglese: Regole e ragioni per l'uso affronta il tema relativo alle modalità di interiorizzazione dell'inglese, ed in particolare considera le capacità che si acquisiscono e si sviluppano in modo implicito e spontaneo e la conoscenza dei meccanismi che le governano, frutto di una riflessione esplicita e consapevole della grammatica. L'argomento trattato non è certo innovativo, se si pensa che già Erodoto opera una distinzione tra la conoscenza che è frutto di apprendimento autodiretto e quella che invece deriva da apprendimento eterodiretto.

Il primo capitolo tende a collocare la grammatica in relazione alle ipotesi sul processo di apprendimento e ai diversi livelli di grammatica: il primo teorico o scientifico, in cui grammatica significa modello di rappresentazione astratto; il secondo descrittivo, in cui grammatica indica la rappresentazione esplicita del sistema linguistico; il terzo pedagogico, teso a facilitare l'interiorizzazione da parte degli apprendenti della lingua inglese. Si riflette qui sull'importanza della attività metalinguistica, ossia dello studio delle regole della grammatica che rappresenta di fatto il nucleo centrale da cui deriva la scelta di ogni attività pedagogica prevista nell'iter didattico all'interno di ciascun approccio metodologico, concludendo che lo spazio assegnato in classe alle attività volte a sollecitare la riflessione sulle regole e sui meccanismi che governano il sistema linguistico, che in inglese si definisce *consciousness raising*, è un indice importante dei presupposti su cui il metodo si fonda, in particolare in relazione all'ipotesi sul processo di apprendimento a cui aderiscono sia coloro che scrivono i materiali didattici, sia l'insegnante che li adotta.

Il secondo capitolo è dedicato allo studio della grammatica che si riflette nella capacità di descrivere con l'adeguato metalinguaggio le caratteristiche salienti della lingua inglese. Lo studio della grammatica è una attività

di osservazione riflessione sulle caratteristiche salienti dell'inglese così come sono descritte dalle grammatiche tese a mettere in risalto il funzionamento del sistema linguistico. In particolare, sono prese in considerazione la diversa presentazione della stessa informazione ed il metalinguaggio adottato in due grammatiche dell'inglese: la *Collins English Grammar* e la *Collins Students Grammar* di impianto funzionalista.

Il terzo capitolo è dedicato alla grammatica come attività da sviluppare. Adottando la metafora della lingua come organismo che si matura in modo sempre più complesso, l'apprendimento dell'abilità di fare grammatica non si realizza quindi mediante un processo di accumulazione lineare di conoscenze, ma piuttosto come una capacità di interiorizzazione che si sviluppa in modo organico e complesso. Alla visione statica della lingua come materia di studio che si manifesta mediante la descrizione e l'esemplificazione delle regole, si accosta in questo volume una prospettiva dinamica ed evolutiva in cui si rivelano le ragioni i principi che governano la grammatica inglese. Nello studio della lingue è prevalsa la tendenza a concentrare l'attenzione su regole grammaticali o modelli strutturali che costituiscono il nucleo del sistema linguistico, con procedure che presuppongono un processo di tipo deduttivo o *top down* che si manifesta essenzialmente nella capacità di descrivere le regole, tradurre frasi dall'italiano all'inglese e viceversa, individuare errori sulle caratteristiche fonologiche, morfologiche e sintattiche. L'apprendimento che segue questa impostazione facilita indubbiamente le abilità di riconoscimento e di discriminazione visivo-grafiche a svantaggio dello sviluppo di quelle audio-orali. Per compensare questo indiscutibile limite della impostazione deduttivista e per consolidare gli automatismi verbali sono invece indicate le procedure di tipo opposto a quelle descritte che si definiscono induttive. Queste procedure di tipo imitativo e ripetitivo che presuppongono l'applicazione del principio dell'analogia, sulla scorta di frasi modello, consentono l'apprendimento dei modelli strutturali con un iter di tipo *bottom up*.

Il limite di queste forme di apprendimento induttivo in cui è esclusa o per lo meno evitata ogni attività atta a sollecitare la riflessione è quello di non preparare effettivamente ad usare la lingua in situazioni comunicative autentiche e reali.

Infatti memorizzare e ripetere dialoghi e forme strutturali sulla base del principio di analogia non è sufficiente a sviluppare la capacità di prendere parte in modo spontaneo in una conversazione, a rispondere al telefono all'*impromptu*, e altre forme di interazione comunicativa. Superata la dicotomia deduttivo-induttivo, uno dei punti di maggior divergenza tra i metodi di impostazione razionalista da un lato e empirista dall'altro, i materiali per l'apprendimento dell'inglese sia in ambiente 'classe' che virtuale, prevedono procedure didattiche di tipo deduttivo e altre di tipi induttivo esplicito/implicito.

to. È infatti necessario sviluppare una capacità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere in modo adeguato alle necessità e scopi e attivando allo stesso tempo in qualche modo i principi che ne sono alla base. Tale capacità grammaticale cresce in modo ottimale assieme allo sviluppo delle abilità di ascoltare, parlare, leggere e scrivere in inglese. Tra i principi fondamentali che un apprendente deve implicitamente o esplicitamente scoprire sono quelli che spiegano le ragioni dell'ordine canonico S-V-O.

Il quarto capitolo affronta il tema dei verbi che descrivono azioni ed eventi che focalizzano solo la persona o la cosa che ricopre il ruolo di soggetto. Definiti inaccusativi dagli studi di Grammatica relazionale e ergativi in quelli di impianto generativista, non sono in genere considerati in modo specifico dalle grammatiche. Vengono qui considerati i verbi che contemplan sia l'uso transitivo che intransitivo come *break, open, melt, cook, roll, close, boil, move, dry, fracture, hang, sing, play, handle*, ed altri come *appear, exist, fall, happen, occur*, che invece contemplan esclusivamente un uso intransitivo.

Nell'apprendimento dell'inglese, la distinzione operata dagli studi tra le due classi di verbi, quelli che alternano fra un uso transitivo e intransitivo riflette in modo manifesto il ruolo della lingua materna che influisce in modo qualitativamente diverso nella costruzione della grammatica interlinguistica.

Per quanto riguarda i verbi ergativi che alternano, molti apprendenti di inglese negli stadi iniziali, soprattutto nella loro produzione, evitano enunciati del tipo *the conference opened* o *the window broke*, in cui un oggetto inanimato è il soggetto grammaticale di un enunciato in forma attiva. Sollecitati ad esprimere il loro giudizio, manifestano la loro sorpresa per il fatto che l'agente non sia chiamato in causa.

L'altra classe di verbi invece, costituita da verbi *appear, exist*, ecc., che non consentono un uso transitivo, è preferibilmente resa dagli apprendenti di inglese in forma passiva, utilizzando l'ausiliare *be* invece di *have*.

L'ultimo capitolo è dedicato alla fonologia, la cui interiorizzazione comporta particolari difficoltà agli apprendenti soprattutto se adulti che devono in tempi ridotti imparare a riconoscere e produrre la pronuncia dei suoni e a prevedere la distribuzione e posizione di occorrenza non in base ai principi e le regole della loro lingua, ma dell'inglese.

In questo contesto, oltre ad una descrizione del sistema fonologico dell'inglese, l'intento è di rappresentare gli aspetti salienti dei fonemi consonantici e vocalici focalizzando l'attenzione nelle difficoltà che la loro comprensione e produzione per gli apprendenti italiani.

Inglese: Regole e ragioni per l'uso è rivolto a studenti, specializzandi e specialisti di didattica delle lingue e a quanti desiderano sviluppare la capacità di capire le regole e le ragioni per l'uso accurato, appropriato e significativo dell'inglese.

